



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani
RASSEGNA STAMPA YOUNG
dal 17 al 23 11 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it



E' IN LINEA LA PRIMA WEB-TV DEDICATA AI BANCARI >>>>>ENTRA



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

Iscriviti a Fabi News.....	1
	1
INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI	1
LA REPUBBLICA lunedì 19 novembre 2012	1
E le ragazze si fanno strada anche nel pianeta start up.....	1
IL GIORNALE martedì 20 novembre 2012	2
Arriva il Redditest, preparate gli scontrini	2
LA REPUBBLICA mercoledì 21 novembre 2012	3
La simulazione - Quegli oltre 4 milioni di contribuenti che fanno acquisti oltre i redditi	3
dichiarati	3
Valgono più le Vacanze o i Gioielli Viaggio tra i Paradossi del RedditestDalla casa agli studi,	3
come il nuovo strumento valuta i bilanci familiari.....	3
IL SOLE 24 ORE venerdì 23 novembre 2012	4
Ora i contratti di categoria - I nuovi istituti previsti dall'accordo e la detassazione ai tavoli per	4
i rinnovi LE NUOVE REGOLE I Ccnl potranno stabilire che una quota degli aumenti	4
economici definiti in sede di rinnovo sia destinata al livello aziendale.....	4

LA REPUBBLICA lunedì 19 novembre 2012
E le ragazze si fanno strada anche nel pianeta start up

FILIPPO SANTELLI



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 17 al 23 11 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

ROMA – Una laurea o un dottorato. In media, 32 anni. Quasi sempre: uomo. Ecco l'identikit dell'imprenditore digitale italiano. Nel nostro Paese le start up in rosa, rivela una ricerca della fondazione Mind the Bridge, sono solo il 14%, meno che in altri settori più tradizionali. «Non lo definirei maschilismo», dice Barbara Labate, 36 anni, fondatrice di Risparmiofacile.it, un sito che permette di confrontare i prezzi di diversi negozi, alla ricerca delle offerte più convenienti. «È una questione culturale, di formazione». Le facoltà di ingegneria sfornano solo una laureata ogni tre uomini. «Spesso i genitori spingono le figlie a scegliere altro - continua - e per una ragazza mancano i modelli di riferimento ». Ai raduni tecnologici è raro vedere donne sul palco. Ma minoranza significa anche diversità, qualità apprezzata nel mondo dell'innovazione: «Il nostro background è meno tecnico, questo ci porta a creare prodotti differenti, più utili e intuitivi», spiega Elena Favilli, 30 anni. Il successo di Timbuktù, rivista su iPad per bambini che ha realizzato con l'amica Francesca Cavallo, l'ha portata a trasferirsi in California. Viene dal giornalismo, Francesca dal teatro: nessuna delle due ha mai programmato. Così come Barbara Labate, laureata in economia e comunicazione. Tra le fondatrici di start up solo il 18% ha una formazione in informatica, contro il 51% degli uomini. «Per me il digitale è più un mezzo che un fine», conferma Mary Palomba, 35 anni, al vertice di NextStyler. Il portale, basato a Roma, permette a giovani stilisti di mettere in rete i propri modelli e trasforma i più votati in vere collezioni. Mary ha studiato all'Accademia delle Belle arti: «Comunicare il nostro progetto agli investitori californiani non è stato semplice. Ma in Italia abbiamo avuto reazioni entusiastiche». E ottenuto circa 500mila euro di finanziamenti. Perché alla fine, concordano tutte, nel mondo hi-tech le buone idee premiano. Senza escludere che il modello del nerd, il cervellone un po' asociale alla Mark Zuckerberg, possa declinarsi anche al femminile. Atooma, start up fondata a Roma dalla 28enne Francesca Romano, nasce da una tesi di laurea in Design. L'app serve a programmare semplici comandi in grado di rendere il proprio telefono più intelligente ed è stata da poco nominata tra le 50 più promettenti al mondo. «Io sono un po' nerd», rivendica Francesca. «Vuol dire che mi scervello, che amo la complessità. E che cerco di renderla semplice».

Return

IL GIORNALE martedì 20 novembre 2012
Arriva il Redditest, preparate gli scontrini

Redazione - Mar, 20/11/2012 - 07:22

I soliti sospetti. Ovvero quello che diventeranno i contribuenti italiani - lavoratori dipendenti, autonomi o pensionati - dal momento in cui sarà operativo il nuovo redditometro: lo strumento con cui il Fisco metterà a confronto i redditi e le spese di ognuno di noi, dalle bollette all'auto, dalla casa alla palestra, e stabilirà se i conti tornano. E per prepararci, arriva il «Redditest», l'accertamento fai da te, da compilare sul pc: luce verde se il reddito giustifica le spese, altrimenti luce rossa. Nel qual caso, conviene prepararsi le risposte da fornire al Fisco. Perché non lo Stato, ma il cittadino avrà l'onere della prova. Quindi, è meglio essere preparati. E abituarci fin d'ora a conservare per il periodo soggetto a contestazioni (4 anni dalla presentazione della denuncia dei redditi) scontrini, ricevute, fatture, bollette, estratti conto, tutto quanto insomma può servire a documentare le uscite del bilancio familiare: ma anche le entrate, ad esempio eventuali donazioni che giustificano spese altrimenti eccessive rispetto al reddito dichiarato. Il Redditest, che viene presentato ufficialmente oggi dall'Agenzia delle Entrate, monitorerà infatti cento indicatori di spesa, suddivisi in sette categorie: abitazioni, mezzi di trasporto, assicurazioni e contributi previdenziali, istruzione, attività sportive e tempo libero, investimenti immobiliari e mobiliari e altre spese significative. E se i conti non tornano? Tutto rimane entro le mura domestiche: dei dati inseriti non resta traccia sul web. Ma se la differenza fra entrate e uscite è troppo elevata, deve suonare un campanello d'allarme: meglio mettersi in regola. In futuro, se il



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 17 al 23 11 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

reddito presunto in base al redditometro supera di almeno il 20% quello dichiarato, l'Agenzia delle Entrate potrebbe convocare il contribuente per un confronto.

Return

LA REPUBBLICA mercoledì 21 novembre 2012

La simulazione - Quegli oltre 4 milioni di contribuenti che fanno acquisti oltre i redditi dichiarati

Per ora è solo una simulazione statistica sulle famiglie italiane. Ma dai primi dati resi noti ieri dal direttore Befera, un nucleo su cinque sarebbe a rischio evasione fiscale. In numero assoluto, si tratta di 4,3 milioni di famiglie che presentano profili di scollamento e incongruenza tra acquisti, forse un po' troppo allegri, e redditi dichiarati, sin troppo castigati. Tra queste, un milione di famiglie si colloca ufficialmente in zona povertà, con entrate ufficiali prossime o uguali a zero, nonostante continui a spendere. Questo certo non significa evasione conclamata. Ma luce rossa, sì. «Sono numerosi i soggetti che sostengono spese rilevanti e ricorrenti, ma hanno redditi molto bassi», ha spiegato ieri Befera. Aggiungendo che, in base alle elaborazioni effettuate dall'Agenzia delle entrate dopo l'invio di 300 mila lettere, «il tasso di irregolarità è maggiore nel reddito di impresa e nel lavoro autonomo». L'indagine ha messo in evidenza diversi «fenomeni riconducibili a locazioni omesse o parzialmente dichiarate, nonché a redditi in nero di lavoratori dipendenti». A questo punto però «fare quattro milioni di accertamenti sarebbe praticamente impossibile», ha poi precisato Maria Pia Protano, capo del settore Analisi e strategie dell'Agenzia. «Faremo ulteriori analisi su queste famiglie per individuare le situazioni veramente a rischio, ma su un numero, molto, ma molto inferiore». Le analisi saranno scandite da due fasi: «Si convoca il contribuente per capire le incongruenze, poi parte l'accertamento».

Return

Valgono più le Vacanze o i Gioielli Viaggio tra i Paradossi del Redditest Dalla casa agli studi, come il nuovo strumento valuta i bilanci familiari

di ISIDORO TROVATO

Che volto avrà questo «alieno» chiamato a giudicare le dichiarazioni degli italiani? Il redditometro assumerà le sembianze di un implacabile Savonarola telematico o quelle di un saggio Solone multimediale? «Tra i tanti limiti e difetti del Redditest, vi è se non altro un pregio di carattere sociale — afferma Enrico Zanetti, direttore di Eutekne.Info — ora che tutti i contribuenti saranno chiamati a confrontarsi con uno strumento che, pur partendo da dati reali, opera poi forfetizzazioni e standardizzazioni, con la pretesa di quantificare ciò che andrebbe dichiarato al Fisco, finalmente anche i lavoratori dipendenti, i pensionati e i relativi tribuni capiranno perché si può essere lavoratori autonomi onesti e ugualmente guardare con enorme diffidenza e preoccupazione agli studi di settore e ai loro risultati». A preoccupare però sono anche le valutazioni qualitative, le schizofrenie e le incongruenze che emergono dalle simulazioni effettuate. «Non si tratta di criticare il lavoro effettuato dai tecnici delle Entrate — continua Zanetti — perché è lo strumento in sé che non può funzionare: è palese l'estrema difficoltà di tramutare in reddito presunto il possesso di beni e le spese a vario titolo sostenute nel corso dell'anno». Insomma l'auspicio è che questo sia uno strumento per «aiutare i timidi» a dichiarare di più e non un sistema per indagare nelle abitudini di spesa degli italiani. Luce verde per il master Ma lo stesso costo non passa se è in viaggi. Siamo nei panni di un single che ha un reddito lordo annuo di 20 mila euro: se possiede una casa di proprietà da 60 mq a Torino e dichiara 8.800 euro di spese si troverà davanti a diversi risultati a seconda della motivazione che saprà dare. Se gli 8.800 euro vengono utilizzati tra assicurazione auto, utenze domestiche, viaggi e altro, risulta incoerente. Nel caso in cui, per assurdo, le spese complessive di 8.800 euro si imputassero tutte per master universitari, il redditometro (come una vecchia zia moralista) darebbe il suo assenso. Ma la sorpresa arriva se il nostro



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 17 al 23 11 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

single (magari dongiovanni incallito) dichiara di aver speso gli 8.800 euro in gioielli. Arriverebbe l'ok del redditometro. Perché al cuor non si comanda. Auto media a Torino e 20 mila euro l'anno. Così i vincoli della spesa. Proviamo ad analizzare il caso di un lavoratore dipendente con un reddito lordo di 20.000 euro che vive da solo a Torino, con un'utilitaria da 55 kw e la casa di proprietà di 60 metri quadri. Se quest'uomo dichiarasse di aver speso 6 mila euro in un anno, riceverà il semaforo rosso dal Redditest. La bocciatura è giustificata? No. Se il nostro single ha speso 6 mila euro, su un reddito netto di 14.800, avrà circa 730 euro al mese per vivere. Una cifra più che sufficiente per vivere bene, considerato che, ragionando sempre in astratto, per il vitto bastano circa 300-350 euro al mese. Rimarrebbe persino qualcosa per ulteriori spese superflue, considerato che tutte quelle consistenti sono state indicate nel Redditest. Un metro quadro in più nell'appartamento e scatta la bocciatura. Proviamo a immaginare una coppia con un figlio e una casa di proprietà a Frosinone e 35 mila euro di reddito lordo. I coniugi dichiarano 23.950 euro di spese a vario titolo ma la risposta del Redditest sarà diversa in base alla grandezza dell'appartamento di proprietà: se si tratta di una casa da 51 metri quadrati la spesa di quasi 24 mila euro verrà considerata incoerente ma basta eliminare un metro quadrato (praticamente un incavo in cui si mette un portaombrelli) per far cambiare il risultato del redditometro. Infatti se la nostra coppia frusinate portasse il figlio ad abitare in una casa da 50 metri quadrati, potrebbe tranquillamente dichiarare 23.950 euro di spese e risultare coerente agli occhi del redditometro. Da Milano a Canicattì Come cambia la coerenza del tenore di vita. Una donna single con un lavoro dipendente che le garantisce 20 mila euro lordi l'anno vive in una casa di 60 mq a Milano, pagando un affitto di 6 mila euro l'anno. Si presenta al Fisco e dichiara di aver speso 5 mila euro per vivere nel capoluogo lombardo: la sua dichiarazione verrà considerata incoerente col reddito (impossibile spendere tanto a Milano). Ma proviamo a immaginare che questa donna decida di trasferirsi in Sicilia, a Canicattì (in provincia di Agrigento) dove troverà una casa anch'essa di 60 mq e sempre a 6 mila euro l'anno: se tornasse a dichiarare quei 5 mila euro di spesa, stavolta verrebbero considerati coerenti. Del resto è noto che a Canicattì la vita costa molto più che a Milano.

Return

IL SOLE 24 ORE venerdì 23 novembre 2012

Ora i contratti di categoria - I nuovi istituti previsti dall'accordo e la detassazione ai tavoli per i rinnovi LE NUOVE REGOLE I Ccnl potranno stabilire che una quota degli aumenti economici definiti in sede di rinnovo sia destinata al livello aziendale

Nicoletta Picchio

ROMA - Il primo banco di prova sarà il contratto dei metalmeccanici. Proprio oggi è previsto un incontro tra Federmeccanica e i rappresentanti dei sindacati, Fim e Uilm, per il rinnovo. E al tavolo si troveranno fresco di firma l'accordo sulla produttività e i nuovi principi messi a punto sulla contrattazione nazionale e aziendale. Ma sono molti i tavoli avviati o in via di apertura: dalle telecomunicazioni, all'energia, ai tessili. Proprio ieri la giunta di Smi, Sistema moda Italia, ha respinto la proposta di rinnovo presentata dai sindacati definendola «di tipo tradizionale»: le imprese ne elaboreranno un'altra, che tenga conto, è scritto in una nota, anche dei recenti accordi tra le parti sociali. C'era molta attesa tra le categorie rispetto alle novità dell'accordo e ai nuovi strumenti che offre per recuperare produttività e competitività. Obiettivo principale dell'intesa, favorire il secondo livello, quello in azienda, dove può avvenire lo scambio salario-produttività, a vantaggio delle retribuzioni dei dipendenti, rendendo contemporaneamente l'impresa più competitiva. E dove si potrà usufruire della detassazione, grazie alle risorse messe a disposizione dal governo. Una sfida per le categorie, una sfida per le imprese, anche per le più piccole, per recuperare quel gap che ci divide dagli altri Paesi europei e che con la Germania, per esempio, è arrivato addirittura a 20 punti. I contratti collettivi, in base all'accordo, potranno stabilire che una quota degli aumenti economici definiti nel rinnovo del contratto sia destinata alla negoziazione aziendale. Il testo non definisce quanto: la decisione spetta alle categorie in sede di rinnovo contrattuale. Un principio che era già stato introdotto nel contratto dei chimici firmato a



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 17 al 23 11 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

settembre, in una nota allegata, e che ora dovrà essere tradotto in pratica. Per chi non fa la contrattazione di secondo livello questa quota, dice l'accordo nazionale, resta parte integrante dei trattamenti economici comuni a tutti i lavoratori. Ma al di là della circostanza dei rinnovi nazionali, è una sfida per tutto il sistema imprenditoriale realizzare accordi che aumentino la produttività e consentano di beneficiare delle risorse stanziare dal governo. Tra poche settimane sarà messo a punto il provvedimento (Dpcm) che dovrà recepire l'accordo, fissando i criteri per utilizzare i soldi. Quanto al contratto nazionale, la novità è che si debba tenere conto nei rinnovi «delle tendenze generali dell'economia, del mercato del lavoro, del raffronto competitività internazionale e gli andamenti specifici del settore». Si introducono quindi elementi qualitativi che potranno mettere le aziende in condizione di una maggiore competitività, mantenendo l'obiettivo di tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni. Un ruolo importante delle parti sociali, quindi, nella loro autonomia, anche sulla parte che riguarda la possibilità di intervenire anche su materie che finora sono regolate in via prevalente od esclusiva dalla legge, come le mansioni, modelli organizzativi più adatti all'introduzione di nuove tecnologie, la definizione e distribuzione degli orari. La cornice quindi c'è. Ora si tratta, per categorie e aziende, di metterla in pratica.

RINNOVI CONTRATTUALI

I tavoli da avviare

Il primo banco di prova per l'accordo sulla produttività sarà il contratto dei metalmeccanici. Proprio oggi è previsto un incontro tra Federmeccanica e i rappresentanti dei sindacati, Fim e Uilm, per il rinnovo. Ma sono molti i tavoli avviati o in via di apertura: dalle telecomunicazioni, all'energia, ai tessili

Sistema moda Italia

Proprio ieri la giunta di Smi (Sistema moda Italia) ha respinto la proposta di rinnovo presentata dai sindacati definendola «di tipo tradizionale»: le imprese ne elaboreranno un'altra, che dovranno tenere conto – come è scritto in una nota – anche dei recenti accordi tra le parti sociali

Return